

# Sammarinesi,



*La lettera che segue è stata spedita al Reggente Martelli. Ritengo opportuno che siate a conoscenza anche del mio pensiero sul grave problema mi auguro che la grande maggioranza di voi sia contraria alla casa da gioco, che offende e denigra la Repubblica.*

*Cordialmente vostro,*

*Eugenio Reffi*

A S. E. Avv. Ferruccio Martelli  
Capitano Reggente  
Repubblica di San Marino

Eccellenza,

Corre con insistenza la voce che sia intenzione del Governo della Repubblica di entrare in trattative con Ditte interessate allo scopo di erigere una casa da giuoco in San Marino.

E' superfluo dirLe, Eccellenza, quanto la cosa mi rammarichi e mi addolori, tanto più che, tenendo in conto quanto è avvenuto in proposito negli ultimi trascorsi decenni, si dovrebbe ritenere falsa la voce e tendenziosa. Purtroppo dalle notizie che ci giungono e da quanto pubblica la stampa è vero che le trattative sono in corso, è vero che in San Marino sta per sorgere una casa da giuoco.

Quale cittadino di San Marino, umile e fedele servitore della Patria, rivolgo a Vostra Eccellenza la mia protesta, implorando con tutta la forza dell'animo mio, perchè sia evitata al nostro Paese simile calamità.

Di ben altre difficoltà la nostra Repubblica ha avuto saggiamente ragione nel correr del tempo senza dover ricorrere a provvedimenti che avrebbero potuto recar offesa alla sua dignità, macchia al suo passato glorioso; io affermo fortemente che, come all'uomo, non deve esser lecito allo Stato varcare i limiti dell'onesto operare per far fronte a situazioni sia pure difficili o disperate.

Io protesto, Eccellenza, poichè la mia protesta è sorretta dalla fiducia ch'io ripongo nella onestà e nel provato patriottismo della E. V.

La casa da giuoco non salverà le finanze della Repubblica.

I proventi del vizio, lo sfruttamento del vizio, anche quando sia stato legalizzato, non hanno mai salvato nessuno. Lungi da noi sia il momento in cui i profitti della bisca faranno il loro ingresso nelle Casse dello Stato poichè vi saranno accompagnati dalla maledizione e dalle lacrime di tante famiglie ai piedi delle quali la nostra Repubblica, la nazione libera fondata da un Santo, avrà aperto il baratro della rovina e del disonore.

Quale cittadino Sammarinese mi sia concesso infine, Eccellenza, di chiedere una risposta a due mie semplicissime domande:

“Può il Consiglio, che in fatto di Costituzione ha poteri limitati, violare lo spirito dei nostri Statuti che nessuno può ammettere siano favorevoli al giuoco legalizzato?”

“E' lecito ad un gruppo Consigliare, che è al potere con cinque membri di maggioranza, gettare quando gli torni conto l'onore della Patria sul mercato del vizio internazionale?”

Io mi rifiuto di credere che l'E. V. vorrà permettere che tale scempio si compia.

Distinti saluti ed ossequi,

New York, 7 luglio 1949

EUGENIO REFFI